

LONDRA E CORNOVAGLIA - Agosto 2012

PREMESSA : considerato il desiderio di evitare la Svizzera e l'elevato costo dei vari trafori e delle autostrade francesi, abbiamo deciso di seguire un percorso diverso da quelli riportati nei vari diari di bordo che abbiamo letto in preparazione al viaggio. Il nostro percorso di andata è stato Spinea – Trento – Innsbruck – Stoccarda – Bruxelles – Calais .

Giovedì 2 agosto. Terminati tutti i preparativi, partiamo da Spinea alle 16.15, con l'obiettivo di fare più strada possibile prima di fermarci per la notte, felici di scappare dal caldo torrido che stava affliggendo l'Italia in quei giorni. Ci fermiamo per la cena a Vipiteno nell'area di sosta dell'autostrada, dopo di che ci rimettiamo in viaggio e attraversiamo tutta l'Austria. Quello in Austria è stato il tratto più impegnativo del nostro viaggio di andata, essendo completamente su strada statale, bella ma pur sempre una strada di montagna. Da segnalare la grande scarsità di distributori di carburante in questo tratto. Giunti in Germania una forte pioggia e, soprattutto, l'urgente necessità di fare il pieno di gasolio ci costringono ad uscire dall'autostrada verso le ore 23.45 e a fermarci per la notte in un tranquillo paesino tedesco, sostando nel parcheggio di un centro commerciale, dopo aver percorso circa 450 km.

Venerdì 3 Agosto Dovendo percorrere circa 950 km partiamo molto presto, non prima però di aver fatto il pieno di gasolio...Le autostrade tedesche sono molto noiose, e purtroppo piene di lavori in corso, che in totale ci fanno perdere almeno un'ora sulla tabella di marcia, forse anche di più. A parte questo, il nostro "tappone" fila via senza problemi, con pranzo in un'area di sosta tedesca e cena in un'area di sosta belga. Nonostante siamo ormai molto a nord, il caldo sta continuando a seguirci, anche se ogni tanto c'è qualche spruzzatina di pioggia. Molto particolare è l'ultimo tratto di autostrada in Belgio, in direzione nord-ovest, con il sole che tramonta basso sull'orizzonte proiettando la sua luce dritta verso di noi rendendo quasi impossibile la vista della strada. Arriviamo a Calais prima delle 23, un po' stanchi ma contenti di avercela fatta, e trascorriamo la notte nel parcheggio antistante l'imbarco del ferry, impostando la sveglia alle ore 6:15 del giorno seguente per poter effettuare la traversata della Manica con il traghetto delle 7.45 (biglietto acquistato da casa tramite internet).

Sabato 4 agosto Dormiamo poche ore, ma tutto sommato sono ore di sonno tranquille perché il parcheggio del porto di Calais è abbastanza silenzioso. La traversata dura circa un'ora a mezza. Probabilmente noi siamo fortunati perché non troviamo moto ondoso, anche se vista la dimensione della nave (P&O Ferries) per "ballare" dovremmo trovare un mare molto agitato.

Naturalmente appena sbarcati a Dover dobbiamo affrontare la difficoltà della guida a sinistra, che in effetti richiede un po' di attenzione, ma ci abituiamo molto presto, anche perché il nostro navigatore satellitare decide di farci andare a Canterbury (la nostra prima tappa) attraverso una strada di campagna sicuramente molto bella ma un po' impegnativa...

La cattedrale di Canterbury è stupenda, vale le 9.50 sterline del biglietto di ingresso. Noi troviamo anche poca gente perché arriviamo la mattina presto, ma più tardi sia cattedrale che la bella cittadina che la circonda si animano di persone. Dopo aver pranzato nel parcheggio vicino alla cattedrale, ovviamente a pagamento come quasi tutti i parcheggi inglesi, partiamo alla volta di Windsor, con l'intenzione di vedere il famoso castello solo dall'esterno. Per arrivare a Windsor percorriamo un bel pezzo dell'M25, ovvero il raccordo anulare autostradale che circonda Londra, ma ormai siamo abituati alla guida a sinistra e non ci sono particolari problemi nonostante il traffico intenso.

A Windsor ci obbligano a sostare nel parcheggio riservato alle corriere, non sappiamo se potremmo trovare qualche parcheggio migliore ma non vogliamo perdere troppo tempo. Dopo una rapida occhiata al castello, molto bello visto da fuori e sicuramente anche da

dentro, ci dirigiamo con il camper al campeggio di East Horsely, fuori Londra e soprattutto esterno all'M25, campeggio che sarà la nostra base per la visita alla capitale inglese. Il campeggio, prenotato in internet già da casa, è a dir poco idilliaco: in mezzo alla campagna inglese, circondato da boschi, ha un laghetto al suo interno dove è possibile anche pescare, ed è gestito da persone estremamente gentili e disponibili. Stanchi per la dura giornata, e anche per le due giornate precedenti, ceniamo e andiamo a letto presto, perchè domani ci aspetta Londra.

Domenica 5 agosto Il campeggio, trovato e prenotato tramite internet circa un mese prima del nostro viaggio, si rivela anche silenzioso di notte, perciò la mattina ci svegliamo molto riposati. Come da previsioni, per arrivare a Londra percorriamo circa 1 km a piedi fino alla stazione del treno locale, e poi poco meno di un'ora in treno fino alla centralissima stazione di Londra Waterloo. Al nostro arrivo a Londra piove un po' ma poi, come abbiamo imparato, in Inghilterra il meteo cambia molto rapidamente ed infatti il sole e una lieve pioggerellina si sono alternati per tutta la mattina, mentre nel pomeriggio fa anche molto caldo.

Prima di partire eravamo un po' preoccupati per la concomitanza della nostra visita a Londra con i giochi olimpici; invece proprio grazie alle olimpiadi, e in particolare alla maratona femminile (che ovviamente si svolgeva in centro città), troviamo una Londra con poco traffico e con molte strade rese pedonali. Unico piccolo inconveniente, durante la maratona alcune strade sono impossibili da attraversare, ma una volta terminata la corsa non c'è stato più problema. Troviamo Londra molto pulita, piena zeppa di forze dell'ordine e steward molto disponibili con i turisti, ed è bello vedere le atlete della maratona percorrere l'ultimo chilometro (sotto la pioggia) ed incitare le atlete italiane. Dopo una lunga ma piacevolissima giornata rientriamo in campeggio per la cena e la notte, pronti a tornare a Londra il giorno seguente.

Lunedì 6 agosto Come da programma torniamo a Londra per visitare le cose che non abbiamo visto il giorno precedente. Questa volta, essendo un giorno lavorativo, troviamo Londra un po' più caotica, probabilmente più simile alla Londra non olimpica, ma sempre molto pulita e con steward ad ogni angolo. Da segnalare la visita ai magazzini Harrods, estremamente cari ma belli da vedere (specialmente il reparto alimentari), e l'incontro ravvicinato con gli scoiattoli di Green Parck. Con il meteo siamo fortunati, perchè troviamo un cielo a tratti coperto e a tratti sereno, senza una goccia di pioggia fino quando smontiamo dal treno per tornare in campeggio (poi però dobbiamo percorrere il chilometro a piedi sotto gli ombrelli). Cena e notte in campeggio.

Martedì 7 agosto Di buon mattino partiamo alla volta della seconda meta del nostro viaggio, cioè la Cornovaglia. Lungo il tragitto la tappa obbligatoria è Stonehenge, che tra l'altro non richiede alcuna deviazione dal nostro percorso. Il sito di Stonehenge è difficile da giudicare, poiché come tutti sanno si tratta solo di grosse pietre posizionate in mezzo ad un prato: però bisogna ammettere che quelle pietre trasudano storia e mistero. Il tutto sotto la classica pioggerellina inglese. Piccolo appunto sulle strade inglesi: quelle denominate con la lettera A più 2 o massimo 3 cifre, che potremmo definire strade statali, sono veramente eccellenti, quasi sempre a doppia corsia e permettono di mantenere la velocità di crociera di 90 km/h.

Dopo Stonehenge e la pausa pranzo in un'area di sosta riprendiamo il viaggio con destinazione Looe, un villaggio della Cornovaglia che si affaccia sul mare all'imboccatura di un piccolo fiordo, un tempo rifugio per pirati. Questa volta il meteo non ci è amico, perchè durante la nostra passeggiata attraverso Looe una sottile pioggia e il vento ci danno un po' fastidio, anche se non ci impediscono di ammirare il luogo, che apprezziamo molto. Pittoresca la via che costituisce il cuore del villaggio; molto belle le casette costruite lungo le sponde del fiordo che si riflettono sull'acqua, e ci colpisce molto anche la velocità con cui la marea entra nel porto: al nostro arrivo è in secca, ma in un'ora o poco più

l'acqua sale di oltre un metro! Sotto una fitta nebbia ci sistemiamo per la notte in un campeggio lungo la strada che collega Looe con la cittadina di Polperro.

Mercoledì 8 agosto Giornata impegnativa ma ricca di soddisfazioni. Fortunatamente la nebbia della sera precedente si dirada, lasciando posto ad un timido sole o tutt'al più ad un cielo nuvoloso. Durante tutta la giornata soffriamo un po' il caldo, probabilmente anche a causa dell'elevato tasso di umidità.

La prima tappa della giornata è Polperro, un villaggio di pescatori abbastanza vicino a Looe. Come sempre, per accedere al paese è necessario parcheggiare (a pagamento) qualche centinaio di metri prima del centro. Polperro si trova in una stretta insenatura ed è veramente molto carina, anche se risulta difficile paragonarla a Looe poiché quest'ultima l'abbiamo vista sotto la pioggia, invece oggi non piove. Al nostro arrivo Polperro è quasi deserta (scopriamo che i negozi qui aprono alle 10), ma quando la lasciamo incrociamo un fiume di persone che vengono a visitarla. Incuriositi dalla sua posizione geografica ci rechiamo poi a Fowey, che si trova all'imboccatura di un piccolo fiordo (siamo sempre sulla costa sud della Cornovaglia). Prima di fare due passi per Fowey pranziamo velocemente in camper mangiando un panino, poiché l'unico parcheggio (sempre a pagamento) è veramente molto in pendenza e non permette di cucinare agevolmente. Siamo contenti di aver visto anche Fowey, perché avendo uno spazio molto ampio per il porto è molto diversa da Looe e Polperro. Dopo Fowey ci spostiamo a Mevagissey, percorrendo una strada che non è la più breve ma, a giudicare dalla sua dimensione sulla cartina stradale, ci sembra più larga. La scelta si rivela corretta. Ci piace anche Mevagissey, la sua particolarità è quella di essere più grande di Looe e Polperro e di avere il porto protetto da una chiusa. Qui scopriamo finalmente cosa i bambini del luogo (o i turisti) tentano di pescare con un pezzetto di pesce legato ad un filo e un secchiello: tentano di catturare granchi, che apparentemente sono quelli che noi chiamiamo gransipori. Per festeggiare la scoperta decidiamo di bere una birra in una delle taverne del paese: la taverna è bella, ma la birra non è granchè. Ci sembrano migliori le birre della Cornovaglia in bottiglia. Dopo Mevagissey ripartiamo in direzione di Lizard, l'estrema propaggine meridionale dell'Inghilterra. Per la cena e per la notte ci fermiamo a pochi chilometri da Lizard in un campeggio molto spartano, dove il gestore ci informa che per i prossimi due giorni è previsto bel tempo.

Giovedì 9 agosto Contro ogni aspettativa ci svegliamo immersi nella nebbia. Tuttavia siamo speranzosi che il tempo migliori, essendoci qualche spiraglio di azzurro. Poiché desideriamo visitare Lizard con la migliore visibilità possibile facciamo una piccola modifica al nostro programma, e decidiamo di visitare subito il paesino di Cadwight, che si trova nei paraggi. Cadwight è un villaggio di pescatori piccolissimo, il più piccolo che abbiamo visto. Alcune case di questo borgo hanno ancora il tetto in paglia, e sono circondate da fiori coloratissimi. Sicuramente questo piccolo paese, non di certo un luogo turistico, è molto simile a come erano i villaggi della Cornovaglia centinaia di anni fa. Ci piace molto. Nel frattempo la nebbia si dirada un po', e noi ne approfittiamo andando a Lizard. Questo luogo non disattende le nostre aspettative: ripide scogliere e brughiere selvagge percorse da sentieri, che noi con il sole ormai alto nel cielo seguiamo per un'oretta fino ad arrivare a Kynance Cove, una spiaggia di sabbia molto particolare abbastanza frequentata, essendo le spiagge assai rare da queste parti. Lungo la strada guardando in basso verso l'oceano, che oggi è incredibilmente calmo, avvistiamo anche alcune foche, o forse otarie, che prima di immergersi ci guardano incuriosite. Ritornati al camper torna anche la nebbia. Mangiamo del buon fish&chips e partiamo per Land's End, un'altra delle estremità della Gran Bretagna che si trova qui in Cornovaglia, questa volta rivolta verso ovest.

Land's End è molto più commerciale e turistica di Lizard, ma tralasciando i ristoranti e i negozi di souvenir, anche qui le scogliere sono spettacolari, diverse da quelle Lizard

perchè le rocce sono più squadrate. Fa molto caldo e non c'è vento, perciò il mare è anche qui molto calmo. Forse qualche onda avrebbe migliorato ulteriormente il panorama, che comunque è notevole. Da segnalare il faro che si trova appollaiato su un gruppo di grandi scogli circa un miglio al largo dal capo.

Terminata la visita a Land's End, che valutiamo meno bella di Lizard, rimontiamo in camper e ci rechiamo a Marazion, di nuovo sulla costa meridionale della Cornovaglia. Di fronte a Marazion si trova l'isola di St. Micheal Mount, l'analogo francese di Le Mount Saint Michelle (anche nel nome), in versione più ridotta. Non andiamo sull'isola, ma facciamo una bella passeggiata lungo la spiaggia, dove osserviamo la marea che effettivamente cresce molto in fretta, e infatti in breve tempo l'acqua sommerge completamente la stradina sopraelevata che collega l'isola a Marazion. Ceniamo e trascorriamo la notte di fronte all'isola in un'area di sosta per camper, cosa più unica che rara in Cornovaglia.

Venerdì 10 agosto Partiamo da Marazion con destinazione St. Ives, sulla costa settentrionale, facendo prima però una breve sosta in un supermercato della catena Tesco, che qui è molto diffusa. Il parcheggio di St. Ives è molto grande, anche se in pendenza e un po' lontano dal mare, perciò dobbiamo camminare un bel pezzo in discesa per raggiungere il porto, che stando a quanto abbiamo letto dovrebbe essere il più bello della Cornovaglia. E in effetti il porto è bello, niente da dire, tuttavia St. Ives è anche una località balneare con un paio di spiagge proprio in centro del paese, e pertanto risulta essere una cittadina caotica e trafficata. A noi piacciono di più i luoghi tranquilli, perciò dobbiamo dire che a nostro avviso i porti più belli sono altri, ad esempio Looe. Durante la nostra visita al porto di St. Ives ci accorgiamo della presenza di una foca in acqua proprio sotto la banchina, a due metri da noi. L'animale sembra aspettare che qualche turista gli dia qualcosa da mangiare, ma nessuno l'accontenta e quindi dopo poco la foca sparisce sotto le barche e si allontana. Acquistiamo poi i famosi Cornish Pasties, dei panzerotti di grandi dimensioni cotti al forno con vari ripieni (il ripieno tradizionale è costituito da carne di manzo e cipolla). Lasciamo quindi St. Ives e ci spostiamo più a nord, rimanendo sempre in Cornovaglia, nel paesino di Boscastle, fermandoci in un'area di sosta lungo la strada per il pranzo. Boscastle, che è stata quasi completamente distrutta da un'alluvione nel 2004, si trova alle foci di un piccolo torrente. Il paese è molto piccolo non e ha niente di speciale, però dal porto parte una breve camminata in salita che porta fino in cima alla scogliera, da dove si ha una visuale stupenda del braccio di mare antistante il porto e, soprattutto, di decine di chilometri di costa a est e a ovest. Il tutto sotto un cielo limpido ed un sole splendente. A parte poche occasioni, con il meteo siamo veramente molto fortunati in questo nostro viaggio. In cima alla scogliera si trova una torretta di osservazione della Guardia Costiera inglese, e prima di scendere mettiamo alla prova il nostro inglese scambiando due parole con l'anziano guardiano. Terminata la breve escursione risaliamo in camper e ci spostiamo verso ovest di pochi chilometri fino alla cittadina di Tintagel, dove si trovano le rovine di un castello che secondo la leggenda dovrebbe essere quello di re Artù. A differenza del resto della Cornovaglia, qui a Tintagel ci sono vari parcheggi dove è possibile fare overnight, tra l'altro pagando solo 3 o 4 sterline. Noi ne approfittiamo e ci fermiamo per la cena e la notte.

Sabato 11 agosto La notte soffia un vento molto forte, talmente forte che fa vibrare anche il camper. Ad ogni modo il parcheggio è tranquillo e riusciamo a riposare bene. Prima di partire da Tintagel, e quindi iniziare il viaggio di ritorno, facciamo due passi in direzione dei ruderi del castello. Secondo noi sono un po' deludenti, comunque la sosta a Tintagel è stata utile perchè ci ha permesso i non doverci recare in un campeggio. Oggi sono in programma circa 500 km di strada, fino a Dover e poi in traghetto fino a Calais. Abbiamo un posto prenotato sul traghetto delle 20.15, perciò in teoria abbiamo un buon margine. Purtroppo però, dopo meno di 100 km dalla partenza, vediamo che le automobili davanti a

noi si fermano, e per diversi minuti non percorriamo neanche un metro. Probabilmente più avanti è successo un grosso incidente, perchè vediamo passare auto della polizia con i lampeggianti e un paio di ambulanze. Per non perdere tempo, anche se è solo mezzogiorno decidiamo di fermarci subito per il pranzo in uno slargo della strada, sperando che nel frattempo l'ingorgo si risolva. In effetti sembra che dopo un po' le auto inizino ad andare avanti, ma scopriamo presto che ciò è dovuto solo allo spazio lasciato libero dai mezzi che si girano per tornare indietro. Decidiamo di imitarli e di percorrere una strada più costiera, sapendo che ciò probabilmente ci impedirà di prendere il nostro traghetto, visto che tra coda e pranzo abbiamo già perso più di due ore. La fortuna però ci assiste, e riusciamo ad arrivare a Calais giusto in tempo. Ceniamo velocemente in camper pochi minuti prima di imbarcarci con i Cornish pasties presi ieri e scaldati in forno. Giunti a Calais, troviamo un posto non senza difficoltà nel parcheggio del porto, dove trascorriamo la notte.

Domenica 12 Questa notte non riposiamo bene perchè il parcheggio si rivela molto più rumoroso di quanto non fosse stato all'andata. Siccome siamo un po' stanchi per il viaggio di ieri e anche un po' per i giorni precedenti, decidiamo di prenderci una giornata di relax a Bruges, in Belgio. Arriviamo in tarda mattinata all'area di sosta camper della città, un po' cara (22.5 euro) ma con la possibilità di fare acqua, scaricare le acque reflue e allacciarsi alla corrente. Dopo una bella doccia, il pranzo e un sonnellino pomeridiano andiamo a visitare la città, che troviamo bella come ci ricordavamo. Ceniamo a base di cozze in una brasserie del centro, dopo di che torniamo al camper per la notte.

Lunedì 13 Giornata di viaggio, senza traffico. Ci fermiamo per la notte in un'area di sosta autostradale, abbastanza rumorosa, poco più a sud di Monaco.

Martedì 14 Ultimo giorno. Ci fermiamo per pranzo lungo la Valsugana e arriviamo a casa nel pomeriggio.

Durante tutto il viaggio non abbiamo avuto alcun problema. Gli automobilisti inglesi si sono dimostrati molto civili e pazienti nei nostri confronti e sempre disposti a dare informazioni. Dopo aver percorso pochi chilometri anche la guida a sinistra diventa abbastanza semplice. Purtroppo tutti i parcheggi sono a pagamento e la possibilità di sosta libera notturna non c'è. Sicuramente i panorami e la natura del luogo meritano il viaggio, eventualmente aggiungendo qualche giorno per potere fare tutto con un po' più di calma. Questo però era il tempo che avevamo a disposizione.

Narciso, Laura, Silvia, Luca.